



Trentamila alla manifestazione nazionale per l'integrazione sociale

Ciechi e sordomuti a Roma: chiediamo cultura e lavoro

Un corteo ricco di carica umana e di consapevolezza - Un dialogo aperto con la popolazione, con i partiti e con il Parlamento - L'incontro alla Direzione del PCI

ROMA — I ciechi e i sordomuti, giunti a migliaia ieri da tutta Italia con le loro famiglie (25-30.000) hanno invaso e «conquistato» Roma e i romani, meravigliandosi per la loro carica vitale e umana, per la compostezza, fierezza e capacità nel manifestare i loro diritti, nel chiedere di essere cittadini come tutti gli altri e che quindi non vogliono pietà e commiserazione, ma solidarietà e soddisfazione di un insieme di esigenze che si possono riassumere in una parola: integrazione.

Il corteo, partendo dal Colosseo, avrebbe dovuto raggiungere piazza del Popolo lungo il Corso, che è la via più diretta e più breve. Gli è stato imposto (non si sa in base a quali motivi) un percorso più lungo e tortuoso, attraverso piazze e vicoli che hanno reso più lento e faticoso il cammino.

Due proposte di legge del PCI per il settore culturale e artistico

Il «Paese della Cultura» rischia di precipitare nel sottosviluppo

ROMA — La cronaca sui danni al patrimonio storico-artistico è quasi un bollettino di guerra: un affresco di Piero della Francesca che sta per svanire, pezzi di centro storico che cadono sul passanti a Roma, bellezze ambientali che lottano contro le ruspe e il cemento. Ma per combattere la guerra le armi sono logore e riscaldate: l'ufficio centrale del restauro, ricorda ieri il compagno Giuseppe Chiarante nel corso della conferenza stampa del PCI, sovrappiave con 440 milioni l'anno, quello di patologia del libro con 450, solo 300 milioni per il lavoro di catalogazione bibliografica e di lessinadano, mentre magari per altri canali i soldi calano a pioggia, provocando anche inchieste giudiziarie

come quella sui restauri a Firenze. Il ministero fa prevalere la logica di lottizzazione burocratica a quella delle competenze scientifiche, mentre da anni si attende un gesto politico e legislativo che inneschi una vera riforma del settore. Invece, la legge proposta dal ministro Scalfi — ha commentato Chiarante — non solo ripropone una visione centralizzata della gestione dei beni culturali, non solo separa il bene culturale dal territorio (tanto che il ministero riformato cancellerebbe il suo attributo di ambientale), ma delega al governo la definizione delle nuove norme di tutela e la riorganizzazione del ministero.

Reintrodotta in Senato, con l'appoggio di Msi e Psdi, la norma che ammette gli insegnanti non statali

Precari: per favorire i «privati» la Dc blocca la legge

ROMA — La legge sul precariato, attesa da mesi da tutto il mondo della scuola, e che pareva giunta finalmente al traguardo con la discussione, in sede deliberante, alla commissione Pubblica Istruzione del Senato del testo approvato qualche settimana fa alla Camera, rischia un ulteriore rinvio.

La commissione doveva valutare le modifiche introdotte in un lungo dibattito. Il testo era stato, in quella sede, approvato da una larga maggioranza, con l'astensione del gruppo comunista, che aveva avanzato alcune perplessità su diverse sue parti, senza però porsi il proposito di ulteriormente modificarlo a Palazzo Madama, proprio per non deludere le attese di decine di migliaia di insegnanti interessati.

Di più. La tanto attesa riforma dei beni culturali si è tradotta in una legge generica e inaccettabile, che propone per vecchie fratture tra Stato e Regione. Quella comunista, frutto del lavoro della consultazione del PCI, non si limita ad operazioni di piccolo cabotaggio, ma vuole essere una vera riforma. Più spazio alle competenze tecniche e scientifiche: gli istituti centrali del ministero vengono dotati di autonomia piena; allo Stato si attribuiscono compiti di programmazione e di indirizzo culturale, alle Regioni gli amministrativi da esercitare attraverso sovrintendenze pluridisciplinari; le deleghe ai comuni per gestione musei, monumenti e gallerie vengono concesse solo quando essi siano dotati degli strumenti per far fronte alle sovrintendenze viene riconosciuta autonomia amministrativa e culturale.

Come una «Regione rossa» combatte nei fatti gli sprechi sanitari

263 mila assistiti inesistenti scoperti e cancellati in Emilia

I medici di famiglia accettano ora di restituire alle USL i compensi (5 miliardi) non dovuti. Illustrati a Roma gli scopi di una «inchiesta di massa sulla salute» indetta dal PCI emiliano

ROMA — Quanti sono gli assistiti fasulli iscritti negli elenchi del servizio sanitario nazionale, inesistenti perché deceduti o emigrati, ma per i quali i medici di famiglia convenzionati continuano a riscuotere dalle Unità sanitarie locali (USL) il compenso forfetario mensile previsto dagli accordi sindacali? Esattamente non si sa, ma si calcola che ammontano a centinaia e centinaia di milioni, forse mille e più.

Il gruppo comunista di palazzo Madama, con l'appoggio di Msi e Psdi, ha reintrodotta in Senato la norma che ammette gli insegnanti non statali. La Dc ha bloccato la legge per favorire i «privati».

Finto il tetto dei 50 mila miliardi che sarà certamente sfondato

Il Senato vara il bilancio dello Stato. La Camera ha tempo solo fino a giovedì

Province: istituita Consulta nazionale

ROMA — Tutti gli amministratori provinciali italiani formeranno un nuovo organismo unitario: la Consulta nazionale dell'UPI. La decisione è stata presa nel corso dell'ultimo direttivo dell'Unione delle Province. Scoperta la Consulta sarà quello di incaricare il governo.

Il bilancio dello Stato è stato varato dal Senato. La Camera ha tempo solo fino a giovedì per approvarlo. Il tetto dei 50 mila miliardi sarà certamente sfondato.

Fiscal drag ridotto anche nell'82: strappati impegni al governo

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro della Camera, ieri, in sede di parere sui capitoli di spesa dei dicasteri allegati al bilancio dello Stato, ha approvato due importanti ordini del giorno del gruppo comunista.

Il gruppo comunista, tenuto conto della disponibilità del governo e del voto largamente maggioritario sull'ordine del giorno, ha preannunciato per la prossima settimana la presentazione di un apposito progetto di legge per concretizzare in tempi brevi, il contenuto dell'ordine del giorno.

Ernesto Galli della Loggia. Il mondo contemporaneo (1945-1980)

La «macchina mondiale» dopo lo shock dell'ultima guerra, in un'epoca di egemonie contrapposte e di crisi ricorrenti.

Giuliano Amato. Luciano Cafagna. Duello a sinistra. Socialisti e comunisti nei lunghi anni '70.



Universale Paperbacks il Mulino